

# stralignano



SOCIETÀ IMPRESE LIGNANO - S.I.L. spa  
LIGNANO SABBIAADORO  
Lungomare Riccardo Riva 1/B  
Tel. 0431/422217/8 - Fax 0431/428872



SOCIETÀ IMPRESE LIGNANO - S.I.L. spa  
LIGNANO SABBIAADORO  
Lungomare Riccardo Riva 1/B  
Tel. 0431/422217/8 - Fax 0431/428872

Settimanale Turistico Estivo - Redazioni: Udine: via Marinoni 53 - tel. 0432/508243 fax 0432/508243 - Lignano: viale Venezia 41  
tel. 0431/70189 fax 0431/720584 - Pubblicità: E. Fabris - tel. 0431/71257 - modulo mm. 42x48 L.40.000 - redazionale L. 850 mm/col.  
Spedizione in A/P 70% Filiale 33100 UDINE Indirizzo INTERNET: stralignano @ netanday.it

Anno XLIII n° 1  
Domenica 28 giugno 1998  
L. 1.500 una copia

stralignano

## Libri per il mare

Giuseppe Sciuto, attualmente ricopre la carica di preside della Scuola Media «G. Carducci» di Lignano Sabbiadoro, è laureato in lettere classiche. Siciliano di origine, ma friulano di adozione, è conosciuto negli ambienti artistico-letterari della nostra regione per le sue iniziative di carattere culturale. Ha pubblicato racconti e saggi critici in riviste specializzate e assieme al compianto prof. Antonio De Lorenzi dell'Università di Udine e noto critico letterario, ha curato l'edizione del romanzo «Le convertite» di Giuseppe Marcotti.

«Lo stretto», un romanzo breve di Giuseppe Sciuto (apparso in bella veste editoriale per i tipi della libreria «Il Gabbiano» di Latisana), che si fa cantore di un vissuto segnato irreversibilmente dalle lacerazioni della doppia appartenenza.

La trama narrativa è sintetizzabile in poche battute: il protagonista, cinquantenne docente siciliano trapiantato a Latisana, ricco di interessi culturali, proclive alla malinconia, alla nostalgia e al ripiegamento in un mondo interiore lontano dal reale, vede progressivamente venir meno le ragioni del rapporto che lo lega ad una giovane collega friulana da cui è profondamente attratto ma della quale è impreparato a cogliere le tensioni, e i tratti caratteriali così diversi da quell'immagine rassicurante di donna che si era costruito.

Abbandonato dalla ragazza, inappagato da una effimera esperienza con un'altra donna, cerca riparo in un ritorno alle origini, rientrando a Catania, sua città natale, dove a contatto con luoghi, figure familiari, riportando alla soglia della coscienza ricordi, sensazioni e accenti dialettali da tempo rimossi, prova a placare le proprie angosce e a ridare un senso alla vita; ma ben presto sopraggiunge una invincibile sensazione di estraneità: troppo tempo è pas-

sato e troppo diversa è la Sicilia di oggi, perchè sia possibile un nuovo radicamento! Inevitabile una riflessione che lo porta su nuove e più consapevoli basi a ritornare sui propri passi e a ricercare il contatto con il Friuli e con Laura (questo il nome della protagonista femminile) che con un laconico «Tutto dipende da te. Mandi», lascia aperto un tenue spiraglio, sottraendosi ad uno scontato e banale lieto fine.

Al di là della vicenda, il romanzo di Sciuto si fa apprezzare per lo scavo psicologico, per la finezza con cui sa cogliere la difficile coesistenza delle due visioni del mondo che compongono e nello stesso tempo dissociano l'identità del protagonista.

Particolarmente felici le immagini scelte a sottolineare l'inquietudine di chi non riesce a togliersi il marchio di «emigrante»: dai «Mille quattrocento diciassette chilometri» che separano Latisana da Catania - misura di una distanza spirituale prima ancora che fisica - al continuo impulso alla fuga che pervade il professore; dal costante disagio avvertito da lui nei confronti di un temperamento apparentemente costante come quello di Laura, all'improvviso ridestarsi della sopita anima sicula all'atto di rivedere la propria terra. Come ha acutamente interpretato Sergio Maldini nel suo bell'intervento introduttivo, il romanzo vive e si sostanzia di quello che è, a ben guardare, un confronto di due opposte e speculari condizioni di insularità, quella siciliana e quella friulana: un tema a cui Sciuto riesce a dar voce con scrittura di sobria eleganza, con cifra espressiva misurata e aliena da cadute retoriche.

Vincenzo Orioles  
direttore del Dipartimento di  
Glottologia e Filologia Classica  
Università degli Studi di Udine

